



Giancarlo Taverna Patron

Il Paradiso. Pensieri verosimili.

**Ed. San Paolo, 2008, pp. 76 - Euro 9,00.**

Quanto mi mancherà ad arrivarci? Anni fa era un problema che semplicemente non mi ponevo: l'eternità mi sembrava lontana ... un'eternità. Ma oggi comincio a fare qualche previsione. Una piccola immagine, regalatami da ragazzo - il classico tramonto dorato su mare liscio come l'olio - portava scritte queste parole di sant'Agostino: «Sento che ritorno a te». Parole che allora mi dicevano poco o nulla: non riguardavano me. Oggi, passati da un po' i cinquanta, sì, mi riguardano. Comincio a sentire aria di ritorno.

La gente ci pensa al "dopo"?... all'oltre le pompe funebri? E se ci pensa, lo fa incidentalmente, per sbaglio, per mettere subito da parte l'idea, o si ferma a riflettere, a provare a immaginare, a farsi qualche idea della stazione d'arrivo che sia un po' migliore del classico, intramontabile, «ci dev'essere qualcosa ...»?

In effetti, circolano certe immagini dell'aldilà che sono di un piattume e di uno squallore deprimenti. Ed è significativo che molti credenti si pongano il problema di come sarà possibile non annoiarsi, prima o poi, in quella perenne contemplazione di Dio.

**Giancarlo Taverna Patron**, cinquantaquattrenne, sacerdote rosminiano, attualmente vive e opera in Sicilia, in alcune parrocchie affidate all'Istituto della Carità. Il paradiso ... perché? «È da tempo - dice - che coltivavo l'idea di risvegliare il desiderio del paradiso nei credenti e di suscitare la curiosità anche nei non credenti. Spero d'esserci riuscito almeno un po'».

\* \* \* \* \*

L'opera di p. Giancarlo s'intitola Il Paradiso. Pensieri verosimili, e - come racconta l'autore stesso - è nata da un desiderio personale: «è da tempo che coltivavo l'idea di risvegliare il desiderio del paradiso nei credenti e di suscitare la curiosità anche nei non credenti», anche perché, avendo superato i cinquant'anni, «anni fa era un problema che semplicemente non mi ponevo [...], ma oggi comincio a fare qualche previsione».

Sentendo ciò che pensa la gente mediamente, prosegue p. Taverna, si rimane un po' scorati: «circolano certe immagini dell'aldilà che sono di un piattume e di uno squallore deprimenti. [...] un paradiso di noia, e oltretutto interminabile», mentre - al contrario - «del mistero dell'aldilà e del paradiso si possono formulare un sacco di ipotesi sensate, fondate, una più bella e sorprendente dell'altra», rimanendo ovviamente nell'ambito dell'insegnamento del magistero ecclesiastico.

In 16 capitoletti, più uno introduttivo, p. Giancarlo percorre vari passi scritturali e tocca punti diversi, assicurandoci che, quando (se) alla nostra morte saremo salvati ed andremo in paradiso, potremo trovarvi «un paradiso stracolmo [di santi "anonimi"], degno della misericordia - infinita, che sbugiarà chi ha predicato il male vincente su tutti i fronti», poiché «"Dio ci ama" è l'annuncio che da un minuscolo fazzoletto di terra in Medio Oriente ha invaso pian piano il mondo intero».

In Cielo ritroveremo anche, per prima, Maria SS., giacché «non sarebbe felice senza di lei il paradiso. Avrebbe in sé un vuoto incolmabile, un "buco nero". Dopo aver provato la gioia di essere portato in grembo da una madre, dopo essere stato allattato al suo seno, il paradiso [ossia il Signore Gesù] non potrà farne a meno per l'eternità»; vi saremo noi con un corpo nuovo, coerentemente con «la risurrezione della carne» che proclamiamo di credere e che «sarà il trionfo della bellezza unita alla bontà», e «vi sa-

ranno persino le nostre città, i nostri luoghi abituali di vita, i posti che amiamo, poiché «la mia carne non è soltanto il corpo: è il piccolo mondo, che mi ha plasmato nel bene e nel male, che è comunque parte di me e della mia gente. Dio non distrugge nulla di quanto ha creato, e tutto verrà ricapitolato in Cristo», come dice l'Apostolo.

Perché "passa la scena di questo mondo"- e la commemorazione dei Defunti ce lo rammenta anche quest'anno, in questo novembre - ma«non per correre verso il baratro del nulla, bensì verso il pléroma, la pienezza, il traguardo»: la vita del mondo che verrà. Così sia!